

**COMUNE DI BORGOSESIA**  
**PROVINCIA DI VERCELLI**



**PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E**  
**ORGANIZZAZIONE (PIAO)**

**TRIENNIO 2025 – 2027**

**SEZIONE 2.3**  
**RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA**

# Indice

1.	<b>Preambolo: il contesto normativo</b> .....	4
2.	<b>Parte generale</b> .....	7
2.1.	I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione e nella gestione del rischio .....	7
2.1.1.	L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) .....	7
2.1.2.	Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT).....	7
2.1.3.	L'organo di indirizzo politico .....	8
2.1.4.	I responsabili delle unità organizzative .....	9
2.1.5.	Il nucleo di valutazione monocratico.....	9
2.1.6.	Il personale dipendente .....	9
2.2.	Le modalità di approvazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.....	9
2.3.	Gli obiettivi strategici .....	10
3.	<b>L'analisi del contesto</b> .....	11
3.1.	L'analisi del contesto esterno.....	11
3.1.1.	Il contesto demografico.....	11
3.1.2.	Il contesto economico.....	12
3.1.3.	Il contesto sociale.....	15
3.1.4.	Conclusioni.....	19
3.2.	L'analisi del contesto interno .....	19
3.2.1.	La struttura organizzativa .....	19
3.3.	La mappatura dei processi .....	21
4.	<b>Valutazione del rischio</b> .....	24
4.1.	Identificazione del rischio.....	24
4.2.	Analisi del rischio.....	24
4.2.1.	Scelta dell'approccio valutativo .....	25
4.2.2.	I criteri di valutazione.....	25
4.2.3.	La rilevazione di dati e informazioni .....	25
4.2.4.	Formulazione di un giudizio motivato.....	26
4.3.	La ponderazione del rischio.....	27
5.	<b>Il trattamento del rischio</b> .....	28
5.1.	Individuazione delle misure.....	28
6.	<b>Le misure di prevenzione e contrasto</b> .....	30
6.1.	Il Codice di comportamento.....	30
6.2.	Conflitto di interessi .....	30
6.3.	Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali.....	31
6.4.	Regole per la formazione delle commissioni e per l'assegnazione degli uffici .....	31

6.5.	Incarichi extraistituzionali.....	32
6.6.	Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage) .....	32
6.7.	La formazione in tema di anticorruzione .....	33
6.8.	La rotazione del personale .....	33
6.9.	Misure per la tutela del dipendente che segnali illeciti (whistleblower) .....	34
6.10.	Altre misure generali.....	34
6.10.1.	Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere.....	34
6.10.2.	Concorsi e selezione del personale .....	35
6.10.3.	Il sistema di controllo sugli atti deliberativi e di gestione dei funzionari responsabili.....	35
6.10.4.	Le relazioni periodiche dei referenti per l'attuazione delle previsioni della sezione anticorruzione.....	35
6.10.5.	La segnalazione di irregolarità.....	36
7.	<b>La trasparenza.....</b>	<b>37</b>
7.1.	La trasparenza e l'accesso civico .....	37
7.2.	Il regolamento ed il registro delle domande di accesso .....	37
7.3.	Le modalità attuative degli obblighi di pubblicazione .....	38
7.4.	L'organizzazione dell'attività di pubblicazione .....	38
8.	<b>Il monitoraggio e il riesame delle misure .....</b>	<b>40</b>

## 1. Preambolo: il contesto normativo

Il D.L. n.80/2021, recante misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, funzionale all'attuazione del PNRR, ha previsto, nell'ambito dell'introduzione del sistema integrato degli strumenti programmatici degli Enti Locali, che vengano definiti, tra gli altri "... d) *gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione ...*".

Quanto, nello specifico, ai contenuti della sezione relativa all'anticorruzione, l'art. 3 comma 1 lettera c) del Regolamento DPCM n. 132/2022 stabilisce che: "*Costituiscono elementi essenziali della sottosezione quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge 6 novembre 2012 n. 190 del 2012 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 del 2013. La sottosezione, sulla base delle indicazioni del PNA, contiene:*

1. *la valutazione di impatto del contesto esterno;*
2. *la valutazione di impatto del contesto interno;*
3. *la mappatura dei processi;*
4. *l'identificazione e valutazione dei rischi corruttivi;*
5. *la progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio;*
6. *il monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure;*
7. *la programmazione dell'attuazione della trasparenza e il monitoraggio delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato, ai sensi del d.lgs. n. 33 del 2013.)"*

L'allegato al Regolamento DPCM n. 132/2022 prevede che "*Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC, l'RPCT potrà aggiornare la pianificazione secondo canoni di semplificazione calibrati in base alla tipologia di amministrazione ed avvalersi di previsioni standardizzate. In particolare, la sottosezione, sulla base delle indicazioni del PNA, potrà contenere:*

- *Valutazione di impatto del contesto esterno per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;*
- *Valutazione di impatto del contesto interno per evidenziare se la missione dell'ente e/o la sua struttura organizzativa, sulla base delle informazioni della Sezione 3.2, possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa;*
- *Mappatura dei processi sensibili al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico (cfr. 2.2.);*
- *Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti (quindi analizzati e ponderati con esiti positivo);*
- *Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio. Individuati i rischi corruttivi le amministrazioni programmano le misure sia generali, previste dalla legge 190/2012, che specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati. Le misure specifiche sono progettate in modo adeguato rispetto allo specifico rischio, calibrate sulla base del miglior rapporto costi benefici e sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo. Devono essere privilegiate le misure volte a raggiungere più finalità, prime fra tutte quelli*

*di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità. Particolare favore va rivolto alla predisposizione di misure di digitalizzazione;*

- *Monitoraggio sull' idoneità e sull' attuazione delle misure;*
- *Programmazione dell' attuazione della trasparenza e relativo monitoraggio ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013 e delle misure organizzative per garantire l' accesso civico semplice e generalizzato.*”

La sezione anticorruzione del PIAO rappresenta pertanto l'attuazione di quanto disposto dalla Legge n.190 del 2012 e dalle sue successive modifiche ed integrazioni, individuando le attività ed i processi dell'ente maggiormente esposti al rischio corruttivo e delineando le misure organizzative finalizzate a prevenire tale rischio.

Affinché l'attività di anticorruzione sia davvero efficace è basilare, quindi, una impostazione basata sulla prevenzione e sulla formazione della cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difformi. Sta qui la vera scommessa della legislazione in materia di anticorruzione introdotta dalla Legge n.190/2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell' illegalità nella pubblica amministrazione”* e dal D.lgs. n.39/2013, *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell' articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*.

La sezione svolge la funzione di ridurre il rischio (c.d. minimizzazione del rischio), attraverso il ciclo virtuoso della sicurezza: attraverso un programma di attività nel quale, partendo dall'individuazione delle aree ed attività maggiormente esposte e valutandone il livello di rischio, vengono individuate le misure specifiche da attuare e/o implementare al fine della riduzione dello stesso. Il piano dell' anticorruzione e della trasparenza è soggetto a modifiche e miglioramenti tramite l' apporto di tutti i soggetti coinvolti e nel rispetto del suo contenuto.

Il quadro normativo di riferimento è il seguente:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell' illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- Circolare n. 1 del 25.01.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica;
- *“Linee Guida per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione”*, approvate in data 12.03.2013 dal Comitato Interministeriale, previsto dall' art.1, comma 4, della Legge 190/2012;
- *“Regolamento per la disciplina del funzionamento dei controlli interni”* adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n.4 del 01/02/2013;
- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 avente ad oggetto *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, come modificato dal D. Lgs. 25 maggio 2016 n. 97, recante *«Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell' articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»*;
- D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell' articolo 1, commi 49 e 50 della Legge 6 novembre 2012 n.190”*;
- Deliberazione della C.I.V.I.T. (oggi A.N.AC.) n. 72 dell' 11.09.2013, avente per oggetto *“Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015, avente per oggetto *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”*;

- D.lgs. n. 97/2016 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6/11/2012 n. 190 e del D.lgs. 14/3/2013 n. 33 ai sensi dell’art. 7 Legge 7/8/2015 n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* (Decreto Madia);
- Deliberazione A.N.A.C. n. 831 del 3 agosto 2016, avente per oggetto *“Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”*;
- Deliberazione A.N.A.C. n. 1208 del 22/11/2017, recante *“Approvazione definitiva dell’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- Deliberazione A.N.A.C. n. 1074 del 21 novembre 2018, avente per oggetto *“Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- Deliberazione A.N.A.C. n. 1064 del 13 novembre 2019 con la quale è stato approvato il PNA 2019;
- Decreto Legge n.80 del 9 giugno 2021, n. 80, recante *“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”*;
- Codice di comportamento dei dipendenti comunali approvato con deliberazione di Giunta Comunale n.136 del 24.10.2022;
- Deliberazione A.N.A.C. n. 7 del 17 gennaio 2023 con la quale è stato approvato l’attuale PNA 2022;
- Deliberazione A.N.A.C. n. 31 del 30 gennaio 2025 con cui è stato approvato l’Aggiornamento 2024 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022.

## 2. Parte generale

### 2.1. I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione e nella gestione del rischio

#### 2.1.1. L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione, secondo la Legge n.190/2012 e s.m.i., si attua mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Il PNA individua i principali rischi di corruzione, i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

#### 2.1.2. Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)

L'art. 1 comma 7 della Legge n.190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di questo ente è il Segretario Generale, Dott.ssa Anna Actis Caporale.

L'art. 8 del DPR n.62/2013 impone un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente. Pertanto tutti i funzionari, il personale dipendente ed i collaboratori sono tenuti a fornire al RPCT la necessaria collaborazione.

Il RPCT svolge i compiti seguenti in attuazione alla Legge n.190/2012:

- a) elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1 comma 8);
- b) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a);
- c) comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPCT) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14);
- d) propone le necessarie modifiche del PTCP, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a));
- e) definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in servizi di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8);
- f) individua il personale da inserire nei programmi di formazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la quale predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1 comma 10 lettera c) e comma 11);
- g) verifica, d'intesa con il funzionario competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10 lettera b)), fermo il comma 221 della legge n.208/2015 che prevede quanto segue: *"(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale"*;
- h) riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14);
- i) ogni anno, trasmette al Nucleo di valutazione monocratico e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web

- dell'amministrazione;
- j) trasmette al Nucleo di valutazione monocratico informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis);
  - k) segnala all'organo di indirizzo e al Nucleo di valutazione monocratico le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7);
  - l) indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7);
  - m) segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti *“per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni”* (articolo 1 comma 7);

Il RPCT inoltre:

- a) quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (paragrafo 5.3, pagina 23 PNA 2016);
- b) quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del D.Lgs n.33/2013);
- c) quale responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, al al Nucleo di valutazione monocratico, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del D.Lgs n.33/2013);
- d) al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il responsabile anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (paragrafo 5.2 pagina 21 PNA 2016);
- e) può essere designato quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) (paragrafo 5.2 pagina 22 PNA 2016);
- f) può essere designato quale *“gestore delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette”* ai sensi del DM del 25 settembre 2015 (paragrafo 5.2 pagina 17 PNA 2016).

Il RPCT svolge attività di controllo sull'adempimento, da parte dell'amministrazione, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di valutazione monocratico, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43 comma 1 D.Lgs. 33/2013).

Il RPCT collabora con l'ANAC per favorire l'attuazione della disciplina sulla trasparenza (deliberazione ANAC n. 1074/2018, pag. 16). Le modalità di interlocuzione e di raccordo sono state definite dall'Autorità con il Regolamento del 29 marzo 2017.

### **2.1.3. L'organo di indirizzo politico**

La disciplina assegna al RPCT compiti di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

In tale quadro, l'organo di indirizzo politico ha il compito di:

- a) valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;

- b) tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- c) assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- d) promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

#### **2.1.4. I responsabili delle unità organizzative**

I funzionari responsabili delle unità organizzative devono collaborare alla programmazione ed all'attuazione delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione. In particolare, devono:

- a) valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- b) partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- c) curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- d) assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- e) tenere conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

#### **2.1.5. Il nucleo di valutazione monocratico**

Il Nucleo di valutazione monocratico dell'Ente, nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, partecipa al processo di gestione del rischio e ne tiene conto insieme alle azioni collegate alla prevenzione della corruzione. Utilizza i risultati derivanti dall'attuazione del Piano ai fini della valutazione dei Funzionari Responsabili e del Segretario Generale. Svolge un ruolo di rilievo anche per la verifica della coerenza tra gli obiettivi annuali di performance organizzativa ed individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

#### **2.1.6. Il personale dipendente**

I singoli dipendenti partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT.

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti (es. uffici legali interni, uffici di statistica, uffici di controllo interno, ecc.) hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

### **2.2. Le modalità di approvazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza**

Premesso che l'attività di elaborazione non può essere affidata a soggetti esterni all'amministrazione, il RPCT deve elaborare e proporre le misure di prevenzione della

corruzione e per la trasparenza da inserire nel PIAO, ovvero lo schema del PTPCT.

A fini dell'elaborazione del nuovo piano anticorruzione, il Comune di Borgosesia ha attivato le procedure di ricognizione preliminare dei propri strumenti programmatici, anche per l'elaborazione del richiesto sistema integrato ed ha pubblicato l'avviso finalizzato di assicurare il massimo coinvolgimento dei portatori di interesse (stakeholder) in relazione all'attività dell'Amministrazione, per garantire una migliore individuazione dei bisogni di trasparenza e delle misure da adottare per il loro soddisfacimento, attraverso la presentazione di osservazioni, contributi, suggerimenti e quant'altro possa risultare utile. Si sottolinea che non sono pervenute proposte e/o segnalazioni in seguito a tale consultazione pubblica affissa "virtualmente" sul sito istituzionale dell'ente dal 28.01.2025 al 28.02.2025.

Ha, quindi, proceduto alle valutazioni di impatto previste dal citato DPCM per poter definire i confini delle misure anticorruzione da adottare, sia in relazione al contesto generale in cui opera il Comune da un punto di vista dell'analisi delle condizioni territoriali, ambientali e socio/economiche, sia con riferimento a quello particolare, con specifica attenzione alla struttura dell'Ente.

Il Piano anticorruzione del Comune di Borgosesia, si articola nei seguenti allegati:

- A) Mappatura dei processi;
- B) Analisi dei rischi;
- C) Graduazione, individuazione e programmazione delle misure;
- D) Misure di trasparenza.

### **2.3. Gli obiettivi strategici**

Il comma 8 dell'art. 1 della Legge n.190/2012 (rinnovato dal D.Lgs. n.97/2016) prevede che l'organo di indirizzo definisca obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione.

Il primo obiettivo è quello del valore pubblico, secondo le indicazioni dell'art.3 DM n.132/2022, che può essere realizzato sapendo che prevenzione della corruzione e trasparenza sono strumenti di creazione del valore pubblico, di natura trasversale, per la realizzazione della missione istituzionale. Tale obiettivo generale va poi declinato in obiettivi strategici.

L'amministrazione ritiene che la trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi.

Pertanto, intende perseguire i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:

1. la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
2. il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico, come normato dal D.Lgs. 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

### 3. L'Analisi del contesto

L'analisi del contesto permette di acquisire informazioni necessarie per identificare i rischi corruttivi, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui si opera (*contesto esterno*), sia alla propria organizzazione ed attività (*contesto interno*).

Lo studio del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio e degli ambiti di intervento, comprese le relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione.

Riveste particolare rilevanza con riferimento alla prevenzione della corruzione perché, secondo le indicazioni dell'ANAC, consente di valutare se, e in che misura, il contesto territoriale o settoriale di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente nell'elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale, ma certamente ha un'utilità specifica anche in termini di fissazione degli obiettivi di Amministrazione, dovendo l'attività amministrativa essere finalizzata a rispondere alle richieste, esigenze, problematiche della popolazione e del territorio con cui si rapporta.

Per quanto riguarda, invece, l'analisi del contesto interno, si tratta di una "fotografia" dell'organizzazione, fondamentale per conoscere se stessi e per definire le proprie necessità in termini di risorse, di personale e di funzioni da svolgere. Ha anche un'utilità in termini di prevenzione della corruzione e di individuazione dei percorsi formativi destinati al raggiungimento di quella crescita professionale e personale su cui il citato art. 6 del D.L. n.80/2021 pone particolare attenzione.

Per queste ragioni, quindi, prima di procedere con la definizione degli elementi che il decreto pone come strumenti essenziali per la programmazione integrata dell'attività e dell'organizzazione, si rende indispensabile effettuare l'analisi del contesto in cui è inquadrato il Comune di Borgosesia, facendo tesoro del lavoro svolto negli anni passati per la predisposizione dei singoli documenti programmatori e cercando di fornire un quadro d'insieme che, uscendo da logiche settoriali, consenta una visione completa, a 360°, della realtà in cui l'Ente si colloca.

#### 3.1. L'analisi del contesto esterno

L'analisi del *contesto esterno* individua e descrive le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio, ovvero del settore specifico di intervento e di come queste ultime (così come le relazioni esistenti con gli stakeholders) possano condizionare impropriamente l'attività. Da tale analisi emerge la valutazione di *impatto del contesto esterno* in termini di esposizione al rischio.

##### 3.1.1 Il contesto demografico

Al 31 dicembre 2024 gli abitanti del Comune di Borgosesia erano 12041 di cui 5746 uomini e 6295 donne, con un calo rispetto all'anno precedente.

Anno	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Popolazione	12571	12473	12338	12260	12124	12094	12041

Dei 12041 cittadini al 31/12/2024, n. 961 sono stranieri, così distribuiti:

- n. 98 cittadini UE;
- n. 869 cittadini extracomunitari.

Le comunità straniere più numerose sono le seguenti:

- Perù: n. 152 residenti
- Ucraina n. 143 residenti
- Marocco: n. 135 residenti

- Albania: n. 73 residenti
- Cina n. 72 residenti
- Romania: n. 70 residenti

Nel corso del 2024 sono, inoltre, stati registrati:

- n. 59 nascite
- n. 160 decessi
- n. 432 iscrizioni anagrafiche
- n. 46 emigrazioni per l'estero
- n. 318 emigrazioni in altro Comune
- n. 20 cancellati per irreperibilità

Gli iscritti AIRE (Anagrafe Italiani residenti all'estero) sono n. 867.

Altri dati interessanti sono rinvenibili nel Censimento permanente della popolazione in Piemonte, in cui l'Istat fotografa la popolazione piemontese al 2022, cui si rimanda al seguente link (pubblicazione 9 aprile 2024) per una lettura approfondita

[https://www.istat.it/it/files//2024/04/Piemonte\\_Focus-2022.pdf](https://www.istat.it/it/files//2024/04/Piemonte_Focus-2022.pdf)

limitandosi in questa sede ad un focus sui punti principali:

- ✓ *La popolazione residente in Piemonte, definita sulla base del Censimento al 31 dicembre 2022, ammonta a 4.251.351 residenti, in calo rispetto al 2021 (-4.999 individui; -0,1%); più della metà della popolazione vive nella provincia di Torino (51,9%).*
- ✓ *La diminuzione rispetto al 2021 è frutto del valore negativo del saldo naturale, cui si contrappongono in modo insufficiente i valori positivi del saldo migratorio interno, del saldo migratorio con l'estero e dell'aggiustamento statistico.*
- ✓ *In Piemonte, come nel resto del Paese, si è raggiunto un nuovo record di denatalità. I nati sono 25.975 (-725 rispetto al 2021).*
- ✓ *Il tasso di mortalità è cresciuto dal 13,2 per mille del 2021 al 13,8 per mille del 2022, con un picco del 16,4 per mille registrato nella provincia di Alessandria.*
- ✓ *Le donne sono il 51,2% della popolazione residente, superando gli uomini di oltre 105mila unità, prevalentemente a causa della maggiore longevità femminile.*
- ✓ *L'età media si è innalzata rispetto al 2021 da 47,6 a 47,8 anni. Cuneo e Novara sono le province più giovani (rispettivamente 46,5 e 46,9 anni), Biella ed Alessandria quelle più anziane (50,0 e 49,3 anni).*
- ✓ *Gli stranieri censiti sono 420.240 (+9.145 rispetto al 2021), il 9,9% della popolazione regionale. Provengono da 176 Paesi, prevalentemente da Romania (31,5%), Marocco (12,2%) e Albania (9,1%).*
- ✓ *Più di un quinto della popolazione (22,5%) vive nei 440 comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti e nei due comuni (Torino e Novara) con popolazione oltre 100.000 abitanti (22,3%).*
- ✓ *I comuni di montagna e della collina interna subiscono il maggior decremento di popolazione e presentano una struttura per età più vecchia."*

### 3.1.2 Il contesto economico

Le principali fonti per l'inquadramento del contesto economico per l'aggiornamento 2025-2027 sono costituite dalle ultime pubblicazioni della Banca d'Italia - Eurosystema "Economie regionali". Per quanto d'interesse ai fini della valutazione d'impatto del contesto esterno, per una fotografia del territorio piemontese in cui opera l'Ente, si riporta in questa sede la sintesi del rapporto annuale sull'economia del Piemonte di giugno 2024, per raccogliere ed illustrare gli elementi caratterizzanti la regione nel periodo di riferimento, consultabili al seguente link

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0001/index.html>

## **Il quadro macroeconomico**

*Nel 2023 l'attività economica in Piemonte ha continuato a crescere, ma in misura molto più contenuta rispetto all'anno precedente. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia, il prodotto è aumentato dello 0,9 per cento (dal 2,7 del 2022), in linea con la media italiana, ma lievemente meno del Nord Ovest. L'andamento ha riflesso un'espansione nel primo semestre a cui è seguito un calo nel secondo. Sul peggioramento della congiuntura hanno influito la debolezza del ciclo macroeconomico internazionale, il dispiegarsi degli effetti della restrizione monetaria e l'accresciuta incertezza connessa con le tensioni geopolitiche. L'indicatore Regio-coin, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale, divenuto negativo all'inizio dell'estate, ha ripreso a salire nello scorcio dell'anno e si è riportato su valori prossimi allo zero alla fine del primo trimestre 2024.*

## **Le imprese**

*Nell'industria l'attività e il fatturato delle imprese sono cresciuti grazie all'andamento favorevole nella prima metà dell'anno. Vi hanno contribuito le esportazioni, soprattutto nel comparto dei mezzi di trasporto. Nel secondo semestre il quadro congiunturale si è indebolito e la produzione è diminuita. Nelle costruzioni, che nel biennio 2021-22 hanno sostenuto in misura rilevante il PIL, l'attività è ancora aumentata, seppure a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente: ai lavori di riqualificazione connessi con il Superbonus si è accompagnato l'avanzamento delle opere finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che all'inizio dell'anno in corso risultava superiore alla media nazionale. Anche nel terziario la crescita è proseguita a tassi nel complesso più bassi di quelli del 2022, ma con una significativa eterogeneità tra comparti: la dinamica è stata positiva per i servizi alle imprese e, soprattutto, per quelli connessi al turismo, che hanno beneficiato dei livelli storicamente alti di viaggiatori stranieri; nel commercio non alimentare e nei servizi alla persona l'attività è rimasta debole.*

*Il deterioramento della congiuntura, la maggiore incertezza e i tassi di interesse elevati hanno condizionato gli investimenti delle imprese industriali, che sono diminuiti. Alla spesa in conto capitale hanno continuato a contribuire gli acquisti di macchinari tecnologicamente avanzati e di impianti a più alta efficienza energetica. In particolare, nell'ultimo biennio gli investimenti nel fotovoltaico hanno accresciuto in regione la capacità produttiva di energia da fonti rinnovabili (FER): quest'ultima dovrà ulteriormente aumentare in misura rilevante entro il 2030 per consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti a livello nazionale sulla copertura dei consumi di energia elettrica tramite FER.*

*Nel 2023 il saldo tra ingressi e uscite dal mercato delle imprese è risultato marginalmente positivo, in ulteriore ridimensionamento rispetto all'anno precedente e ampiamente inferiore a quello medio nazionale. Tra le nuove società, quelle ad alta crescita sono risultate nel quinquennio pre-pandemia meno diffuse in Piemonte rispetto al resto del Paese, soprattutto in relazione alla minore rilevanza dei comparti dove esse sono strutturalmente più presenti. Tra le unità produttive operanti in regione quelle che fanno parte di gruppi multinazionali sia italiani sia esteri contribuiscono in misura superiore alla media nazionale al valore aggiunto e all'occupazione; esse si caratterizzano per produttività, salari medi, capacità innovativa e propensione all'export più elevati nel confronto con quelli delle altre imprese piemontesi.*

*La redditività complessiva delle aziende è ancora migliorata, nonostante il rallentamento congiunturale e l'aumento dell'onerosità del debito, sul quale ha influito l'elevata quota di prestiti a tasso variabile. La liquidità, già su livelli storicamente alti, è ulteriormente salita, anche per la minore spesa per investimenti. Il calo della domanda di credito e un atteggiamento più prudente degli intermediari hanno determinato una riduzione dei prestiti al sistema produttivo, che è stata più intensa per le aziende più piccole e per quelle dell'industria e delle costruzioni.*

*Dopo un inizio anno nel quale la produzione ha continuato a diminuire ed è aumentato il ricorso alla Cassa integrazione, per il complesso del 2024 l'indagine della Banca d'Italia presso le imprese*

prefigura nell'industria una marginale riduzione del fatturato reale; gli investimenti si stabilizzerebbero, grazie alla maggiore accumulazione delle aziende di grandi dimensioni; le difficoltà di approvvigionamento di input produttivi diversi dal lavoro continuerebbero ad attenuarsi. Tra le aziende del terziario intervistate dalla Banca d'Italia l'andamento dei ricavi risulterebbe simile a quello del 2023; per quelle delle costruzioni la produzione continuerebbe a salire, anche se a tassi più contenuti.

### **Il mercato del lavoro e le famiglie**

Nel 2023 l'occupazione è cresciuta con un'intensità simile a quella dell'anno precedente. L'incremento ha interessato il lavoro dipendente e a tempo pieno, soprattutto con contratti permanenti; il ricorso agli ammortizzatori sociali è ulteriormente diminuito, come pure il tasso di disoccupazione. Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali avrebbero determinato in regione un aumento delle retribuzioni lievemente maggiore di quello medio nazionale, ma comunque molto più contenuto rispetto all'inflazione.

Nonostante la crescita dell'ultimo triennio, in Piemonte l'occupazione e soprattutto l'offerta di lavoro sono rimaste inferiori ai livelli pre-pandemia. Tali andamenti, peggiori della media nazionale e delle altre regioni settentrionali, riflettono in misura rilevante l'impatto delle dinamiche demografiche, a cui contribuiscono sia il saldo naturale negativo sia i trasferimenti all'estero di giovani e di laureati. L'incidenza dei lavoratori anziani è più elevata in alcuni comparti, come quello pubblico. Le previsioni formulate dall'Istat per i prossimi venti anni prospettano per la regione una diminuzione della popolazione più intensa delle aree di confronto, a cui si assocerebbe una significativa contrazione delle forze di lavoro a parità di tassi di attività. Nel 2023 il potere d'acquisto delle famiglie è ulteriormente diminuito a causa dell'inflazione che, pur in ridimensionamento nel corso dell'anno, è rimasta in media elevata. I consumi hanno notevolmente rallentato, dopo un biennio di forte crescita; sono stati in parte sostenuti dal ricorso ai finanziamenti finalizzati. Nostre analisi indicano che il costo per l'acquisto del paniere di beni e servizi ritenuti essenziali per soddisfare i bisogni fondamentali è in Piemonte lievemente inferiore a quello medio nazionale; tale divario è più ampio tra il capoluogo regionale e gli altri centri metropolitani del Paese.

I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono diminuiti: vi ha influito l'ulteriore aumento del costo dei finanziamenti, più accentuato per la componente a tasso variabile. Il calo dei mutui ha interessato anche quelli contratti dai giovani. Il credito al consumo è invece ancora cresciuto, in particolare quello per l'acquisto di autoveicoli; l'incremento è riconducibile all'ampliamento del numero di prenditori.

È proseguita la riallocazione del portafoglio finanziario delle famiglie verso strumenti più remunerativi: a fronte di un calo dei depositi in conto corrente, sono cresciuti quelli a risparmio e gli investimenti in titoli, soprattutto in quelli di Stato. Al rilevante incremento delle attività finanziarie nell'ultimo triennio ha contribuito il repentino aumento del tasso di risparmio durante la pandemia, sia per motivi precauzionali sia per le limitazioni alle possibilità di acquisto.

### **Il mercato del credito**

Il credito bancario al settore privato non finanziario è diminuito. Alla minore domanda da parte di imprese e famiglie si sono associate politiche di offerta degli intermediari più prudenti.

Il tasso di deterioramento dei prestiti è cresciuto in misura modesta, rimanendo su livelli contenuti nel confronto storico e in linea con la media nazionale. I ritardi nei rimborsi sono lievemente aumentati sia per le imprese, soprattutto per quelle di minori dimensioni, sia per le famiglie.

### **La finanza pubblica decentrata**

Nel 2023 sia la spesa corrente sia, soprattutto, quella in conto capitale degli enti territoriali piemontesi sono ancora aumentate. La disponibilità delle risorse finanziarie del PNRR, in aggiunta a quelle delle politiche di coesione, ha favorito un forte incremento degli investimenti degli enti locali, ma ha anche accresciuto in misura rilevante l'onere amministrativo, soprattutto in capo ai

Comuni. La capacità di questi ultimi di svolgere in tempi adeguati tutte le fasi previste per gli interventi dipende anche dalle dotazioni di personale e tecnologiche. I Comuni piemontesi presentano un organico inferiore, seppure di poco, alla media nazionale, con un divario negativo più accentuato per quelli di minori dimensioni; questi ultimi si caratterizzano anche per livelli più bassi di formazione dei dipendenti e di disponibilità di connessioni a internet ultraveloci.

Nella sanità, nonostante l'ampliamento degli organici negli anni più recenti, si prospettano nel breve-medio termine potenziali criticità connesse con l'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e con la maggiore domanda di personale indotta dalle misure previste dal PNRR per il rafforzamento dell'assistenza territoriale.”

### 3.1.3 Il contesto sociale

Per quanto riguarda le condizioni delle famiglie e l'accesso alle misure di contrasto della povertà, sono riportati i dati del territorio relativi all'anno 2023, forniti dai servizi sociali del Comune di Borgosesia.

INTERVENTI E SERVIZI							
	Famiglie e minori	Disabili	Utenti con dipendenze e salute mentale	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà, disagio adulti e senza dimora	Multiutenza
Nr. Utenti	90	96		262		162	
CONTRIBUTI ECONOMICI							
Nr. utenti	72	43		49		109	
STRUTTURE							
Nr. utenti		8		4			

Il Comune di Borgosesia è inoltre classificato tra quelli ad alta tensione abitativa e sul proprio territorio sono presenti circa 260 alloggi di edilizia sociale.

L'assistenza economica è gestita direttamente dall'ente mentre l'erogazione dei servizi è in capo ad Unione Montana Valsesia.

Continuando ad analizzare il contesto esterno, soprattutto con riferimento all'argomento della prevenzione della corruzione, documento essenziale è ormai da tempo la Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata trasmessa dal Ministero dell'Interno alla Camera dei Deputati.

L'ultima pubblicata si riferisce all'anno 2022 e fornisce un quadro complessivo della situazione nazionale, non suddiviso per singola regione; tuttavia, nel dare conto delle diverse operazioni di polizia compiute, ne viene evidenziata la distribuzione territoriale, soprattutto nei casi in cui siano stati registrati valori significativi.

Nel rimandare al contenuto della Relazione per gli opportuni approfondimenti, (link: <https://www.camera.it/temiap/2024/03/12/OCD177-7040.pdf>) si ritiene utile riportare l'analisi effettuata con riferimento all'andamento generale della delittuosità e sulle azioni di contrasto:

“... nel periodo 2007-2022, il totale generale dei delitti commessi sul territorio nazionale ha mostrato un andamento altalenante sino al 2013, per poi evidenziare una costante flessione fino al 2020.

Nel 2021 e nel 2022 si è, invece, registrato un trend in crescita. In particolare, nell'anno in esame risultano commessi 2.255.777 delitti, con un incremento del 7,2% rispetto al 2021.

È tuttavia importante rammentare la particolarità degli anni 2020 e 2021, caratterizzati da limitazioni al movimento delle persone. Effettuando, invece, il confronto con il 2019 (anno precedente all'inizio della crisi pandemica), i delitti commessi nel 2022 risultano in diminuzione.

L'aumento dei reati riscontrato nel 2022 ha riguardato, in particolare, le estorsioni (+20,0%), le violenze sessuali (+19,3%), i furti (+18,7%), le rapine (+16,1%), la ricettazione (+12,1%), le lesioni dolose (+5,4%), i danneggiamenti (+4,5%) e gli incendi (+0,1%).

Risultano, invece, in diminuzione lo sfruttamento della prostituzione e la pornografia minorile (-12,6%), il contrabbando (-10,1%), l'usura (-4,2%) ed i danneggiamenti seguiti da incendio (-0,4%).

Nell'ambito dei reati predatori, le rapine, come si è accennato, hanno fatto registrare un incremento del +16,1% rispetto al 2021.

Da un approfondimento delle specifiche tipologie, si evidenzia un aumento del +45,6% per le rapine in banca (che costituiscono lo 0,5% del totale delle rapine consumate), del +17,6% per le rapine in pubblica via (che rappresentano il 59,0 % del totale) e del +13,3% per le rapine in esercizi commerciali (che incidono per il 14,0% sul totale delle rapine commesse). Risultano, invece, in diminuzione dello 0,1% le rapine in abitazione (che rappresentano il 6,4% del totale).

Nel 2022, inoltre, sono stati commessi 322 omicidi volontari rispetto ai 306 del 2021 (incremento del 5%). Nello specifico, gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata registrano un aumento pari all'11%, con 303 casi nel 2022 a fronte dei 27 dell'anno precedente.

Anche in questo caso... si evidenzia, nel 2022, un “rimbalzo” rispetto ai valori del biennio 2020-2021. Tuttavia, ampliando la proiezione nel passato, si rileva un costante trend di tendenziale diminuzione della specifica delittuosità [...].

Nel 2022 risultano 673.867 segnalazioni riferite a persone denunciate in stato di libertà, delle quali 279.010 relative a stranieri e 34.624 a minori; le segnalazioni riferite a persone arrestate sono 144.752, delle quali 51.875 relative a stranieri e 4.260 a minori.

Il dato complessivo, pari a 818.619 segnalazioni (di cui 279.010 riferite a stranieri e 34.624 a minori), evidenzia una riduzione del 1,5% rispetto alle 830.802 del 2021.

In particolare, rispetto al 2021, il numero delle segnalazioni per persone denunciate ha registrato una riduzione del 1,8% e quello per persone arrestate un aumento pari allo 0,2%.....”.

Quanto alla criminalità in Piemonte è interessante riportare quanto riferito da Tommaso Pastore, Capo centro della DIA di Torino, durante l'audizione avanti alla Commissione Legalità della Regione Piemonte consultabile sul sito del Consiglio Regionale del Piemonte (comunicato stampa del 23 gennaio 2025) consultabile al seguente link

<https://www.cr.piemonte.it/cms/articoli/comunicati-stampa/la-ndrangheta-e-la-forma-di-criminalita-piu-radicata-piemonte>

“La mafia si è evoluta, passando dai reati tradizionali a nuovi business con profitti maggiori e rischi minori, diventando una mafia ‘silente e liquida’. L'infiltrazione nella filiera degli appalti e nel settore produttivo è una strategia sempre più utilizzata, insieme all'uso di competenze tecniche e alla creazione di una ‘economia chiusa’. L'uso della violenza è sempre più residuale, sostituito da strategie di infiltrazione silenziosa e azioni corruttive”.

“Le mafie preferiscono investire capitali illeciti in attività affaristico-imprenditoriali come riciclaggio, appalti, giochi e scommesse, business dei rifiuti. Cambia anche il ruolo degli imprenditori che, da estorti, oggi diventano collusi. Le organizzazioni criminali dimostrano una notevole capacità di adattamento ai mutamenti economici. L'uso della tecnologia, in particolare

sistemi di comunicazione crittografata e social media, è diventato fondamentale per le loro attività illecite”.

*“La ‘ndrangheta è la forma di criminalità più radicata in Piemonte - ha proseguito - con forti legami nella sfera socio-economica e sinergie con altre organizzazioni criminali sul territorio, come dimostrano numerose sentenze e, tra le altre, l’inchiesta Minotauro. Proprio questa inchiesta ha dimostrato l’unitarietà del fenomeno ‘ndranghetista e la presenza di 9 locali, cioè gruppi mafiosi strutturati, con un’autonomia operativa dalla Calabria con cui permane un legame strutturale. Oggi il numero di locali è notevolmente cresciuto in Piemonte, in tutte le province, come dimostrano anche i numerosi provvedimenti interdittivi dal 2017 a oggi”.*

*“Oggi la ‘ndrangheta è il broker mondiale del narcotraffico, specialmente cocaina, ed è più che mai fondamentale il ruolo delle istituzioni nella sensibilizzazione e nella formazione sugli strumenti di contrasto”.*

Di notevole interesse per capire la situazione della criminalità nazionale e regionale è la relazione Semestrale della Direzione Investigativa Antimafia. La relazione, in particolare, descrive l’assetto delle organizzazioni mafiose nel nostro Paese (oltre ai collegamenti con le organizzazioni criminali straniere). Riportiamo uno stralcio della Relazione relativa al 1° semestre del 2023 (gennaio-giugno) interamente consultabile al seguente link:

<https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2024/06/Rel-Sem-I-2023.pdf>

#### **“PIEMONTE**

*La capacità di adattamento delle organizzazioni criminali ai mutamenti degli scenari economici e l’attitudine a sfruttare le opportunità che questi offrono continua a destare la costante attenzione da parte delle autorità prefettizie, della magistratura e delle forze dell’ordine anche e soprattutto in relazione alle immissioni di finanziamenti pubblici dei prossimi anni.*

*Ciò, in particolare, con riferimento a Regioni quali il Piemonte il cui tessuto socio-economico è da tempo rientrato tra le mire criminali delle mafie tradizionali ed in particolare della ‘ndrangheta che qui si è affermata grazie alla sua spiccata vocazione imprenditoriale ed all’abilità di agire in maniera silente.*

*Tale presenza è sancita anche da numerose sentenze, molte delle quali già passate in giudicato, che confermano come i sodalizi calabresi si siano insinuati tessendo talvolta rapporti mutualistici con taluni esponenti della sfera economico-produttiva e con sodalizi di altre matrici criminali mafiosi.*

*Le attività investigative eseguite negli ultimi anni documentano, infatti, come la ‘ndrangheta si sia radicata<sup>3</sup> in quest’area prevalentemente nel settore del narcotraffico, delle estorsioni, dell’usura, nel reimpiego di capitali illeciti in diversificate attività produttive e commerciali, condizionando gli equilibri economici e, talvolta, politici locali.*

*Per quanto concerne le altre matrici criminali, le più recenti evidenze investigative e di analisi consentono di rilevare come la mafia siciliana continui a coltivare interessi nella Regione per lo più connessi ai settori dei trasporti ed a quello della ristorazione con finalità di riciclaggio.*

*Seppur non vi siano segnali di radicamento di consorterie camorristiche in Piemonte, si è talvolta avuta contezza della presenza di soggetti ad esse contigui e in rapporti affaristici con esponenti dei locali gruppi ‘ndranghetistici.*

*Con riferimento alla criminalità straniera, continua a segnalarsi la coesistenza di una pluralità di gruppi etnici balcanici, africani e romeni, dediti per lo più al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e alla commissione di reati predatori.*

*Nello specifico, le organizzazioni criminali albanesi confermano di aver ormai assunto un ruolo di primo piano in relazione al traffico internazionale di cocaina, spesso in interazione con esponenti di sodalizi ‘ndranghetisti, mentre la criminalità maghrebina risulta, nell’area, per lo più dedita allo spaccio di hashish ed ecstasy. Le associazioni di matrice nigeriana ripropongono da tempo, anche*

*in Piemonte, gli schemi delinquenziali tipici dei “secret cult”, così come confermato da recenti evidenze investigative e giudiziarie.*

*La criminalità romena, invece, pare dedita quasi esclusivamente alla commissione di reati predatori, comunque in grado di generare un diffuso allarme sociale. Ciò vale anche con riferimento a gruppi criminali di origine sinti insediatisi in Piemonte in relazione ai quali, talvolta, sono emerse sinergie con esponenti di sodalizi ‘ndranghetisti specie per l’approvvigionamento e la custodia di armi. Da ultimo, si segnalala presenza di bande di minorenni, per lo più di origine nordafricana, che si sono resi spesso responsabili di rapine e aggressioni. [...]*

### **Provincia di Vercelli**

*Nella provincia di Vercelli risulta attivo il locale di Livorno Ferraris, espressione delle ‘ndrine RASO-GULLACE-ALBANESE ed il locale di Santhià, come detto, con proiezioni anche nella provincia di Biella.”*

A dicembre 2024 è stata pubblica la relazione sul 2° semestre 2023 (luglio-dicembre 2024) consultabile al seguente link:

<https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2021/12/Rel.-Sem.-2-2023-WEB.pdf>

### **I reati**

Il Rapporto Ecomafia 2024 di Legambiente fotografa, nello specifico, la situazione degli ecreati, con il Piemonte al 12° posto in Italia con 1.359 reati nel 2023, che rappresenta il 3,8% sul totale nazionale dei reati con, nello specifico:

- 1262 persone denunciate
- 20 arresti
- 236 sequestri.

La provincia di Vercelli si assesta invece al 81° posto con 82 reati, nello specifico:

- 106 persone denunciate
- 13 sequestri

In particolare:

- quanto ai reati connessi al ciclo dei rifiuti, il Piemonte si attesta all’8° posto nella classifica nazionale con 466 reati e la provincia di Vercelli al 56° posto con 46 reati;
- quanto ai reati connessi al ciclo del cemento, il Piemonte si attesta al 10° posto nella classifica nazionale con 533 reati, la provincia di Vercelli all’80° posto con 15 reati;
- quanto ai reati connessi alle archeomafie, il Piemonte si attesta al 9° posto nella classifica nazionale con 20 reati, la provincia di Vercelli non evidenzia nessun reato;
- quanto ai reati contro la fauna, il Piemonte è al 14° posto nella classifica nazionale con 165 reati, la provincia di Vercelli evidenzia 12 reati;
- quanto agli incendi il Piemonte è al 10° posto nella classifica nazionale con 168 reati, mentre la provincia di Vercelli all’82° posto con 7 reati;
- quanto, infine, alle attività illecite nella filiera agroalimentare (c.d. agromafie) non è presente una classifica regionale, ma su tutto il territorio nazionale si registra un aumento significativo di reati accertati.

Tali dati sono consultabili al seguente link:

<https://www.legambiente.it/comunicati-stampa/ecomafia-2024-storie-numeri-della-criminalita-ambientale-in-italia/>

Utili informazioni in materia di corruzione, seppure a livello nazionale, provengono dalla Relazione sullo Stato di diritto 2024 della Commissione Europea nel capitolo dedicato all’Italia, alla cui integrale lettura si rimanda per un maggiore approfondimento dell’argomento al seguente link:

[https://commission.europa.eu/publications/2024-rule-law-report-communication-and-country-chapters\\_it](https://commission.europa.eu/publications/2024-rule-law-report-communication-and-country-chapters_it)

### 3.1.4 Conclusioni

Dall'esame del contesto esterno si conferma il dato, già registrato negli anni precedenti, di una popolazione con anzianità in crescita.

Quanto alla situazione economica, in generale l'economia piemontese ha mostrato una ripresa, seppure in maniera più contenuta rispetto all'anno precedente. Inoltre, nonostante la crescita dell'ultimo triennio, in Piemonte l'occupazione e soprattutto l'offerta di lavoro sono rimaste inferiori ai livelli pre-pandemia.

Il potere d'acquisto delle famiglie è ulteriormente diminuito a causa dell'inflazione che, pur in ridimensionamento nel corso dell'anno, è rimasta in media elevata. I consumi hanno notevolmente rallentato, dopo un biennio di forte crescita; sono stati in parte sostenuti dal ricorso ai finanziamenti finalizzati.

Nonostante i miglioramenti, quindi, permangono comunque difficoltà di tipo occupazionale e situazioni di povertà, accompagnate da richieste di accesso alla contribuzione sia diretta (da parte dell'Ente) che indiretta, con il Comune che svolge esclusivamente funzioni di soggetto istruttore, con un ruolo tuttavia determinante per la concessione o meno del contributo.

## 3.2 L'analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda:

- la *struttura organizzativa*;
- la *mappatura dei processi* che rappresenta l'attività centrale e più importante per una corretta valutazione del rischio.

### 3.2.1 La struttura organizzativa

La struttura organizzativa è chiamata a svolgere tutti i compiti e le funzioni che l'ordinamento attribuisce a questo.

In primo luogo, a norma dell'art. 13 del D.Lgs. n.267/2000 e smi spettano al comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

Inoltre, l'art. 14 del medesimo TUEL, attribuisce al comune la gestione dei servizi, di competenza statale, elettorali, di stato civile, di anagrafe, di leva militare e di statistica. Le relative funzioni sono esercitate dal sindaco quale "Ufficiale del Governo".

Il comma 27 dell'art. 14 del DL n.78/2010 (convertito con modificazioni dalla legge 122/2010), infine, elenca le "*funzioni fondamentali*". Sono funzioni fondamentali dei comuni, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera p), della Costituzione:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della

Costituzione;

- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- j) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- k) i servizi in materia statistica.

Il Segretario Generale, Dott.ssa Anna Actis Caporale, è Responsabile della Prevenzione della Corruzione, cui vanno aggiunte anche, come previsto dalla legge, le funzioni di Responsabile della Trasparenza. Il Segretario Generale è anche individuato come Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA) soggetto preposto all'iscrizione ed all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA). L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa della trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

L'ente è privo di dirigenza, pertanto a capo dei servizi sono preposte le figure professionali apicali dell'ente, appartenenti all'Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione:

- Dott.ssa Laura Castellani: Responsabile Servizio I Segreteria Generale, Contratti, Personale parte giuridica, Protocollo, Istruzione, Cultura, Servizi Sociali e Asilo Nido
- Dott. Paolo Francesco Martini: Responsabile Servizio II Polizia Municipale, Commercio, Attività Produttive
- Dott.ssa Sveva Dessì: Responsabile Servizio III Demografici, Statistici, Sport, CED e Tempo Libero
- Dott.ssa Barbara Imperadori: Responsabile Servizio V Tributi, Patrimonio, Programmazione, Bilancio, Economato e Personale parte economica
- Geom. Renato Senatore: Responsabile Servizio VIII Urbanistica, Edilizia Privata, Ambiente
- Arch. Marinella Bellosta: Responsabile Servizio IX Lavori Pubblici
- Geom. Marco De Fabiani: Responsabile Servizio X Manutenzioni Beni Patrimoniali e Demaniali

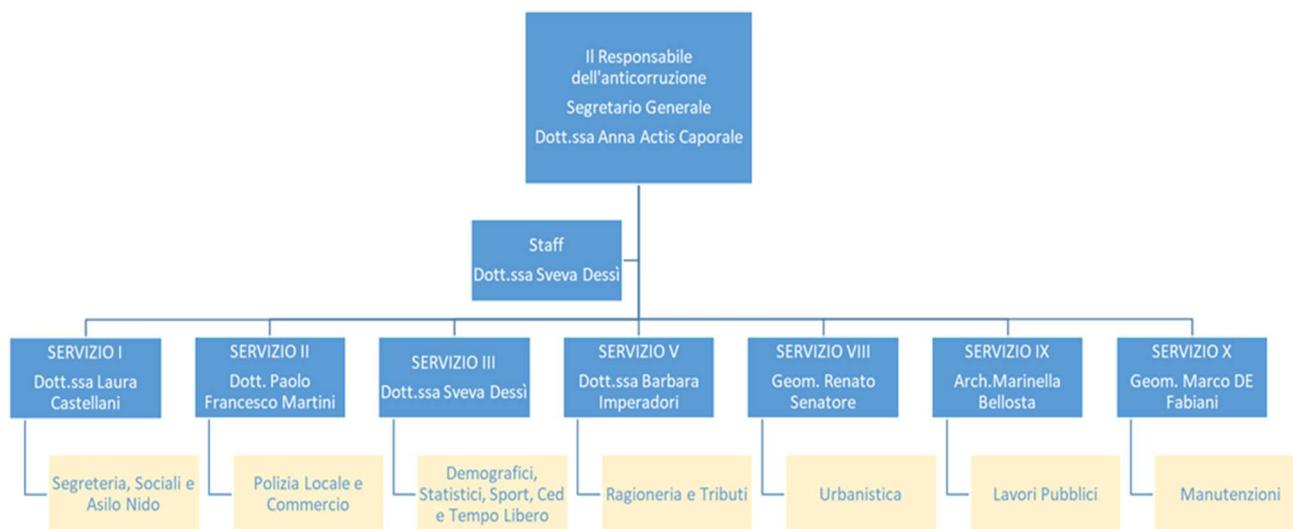
I funzionari con incarico di Elevata Qualificazione, oltre alle funzioni specificamente riconosciute a ciascuno, sono individuati dal Segretario Comunale, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, quali referenti per l'attuazione degli strumenti programmatici ad essa relativi, cui sono attribuiti i seguenti compiti:

1. partecipare al processo di individuazione e gestione del rischio;
2. concorrere alla individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dei servizi cui sono preposti;
3. provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel servizio a cui sono preposti e dispongono, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
4. attuare, nell'ambito dei servizi cui sono preposti, le prescrizioni contenute negli strumenti di programmazione;
5. svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile;
6. relazionare con cadenza semestrale sullo stato di attuazione del Piano al Responsabile;
7. vigilare sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

Ad ulteriore supporto del Responsabile dell'Anticorruzione vanno segnalati:

- Il Nucleo di valutazione monocratico: dott. Bruno Susio
- Il Responsabile della protezione dei dati: dott. Enrico Capirone.

L'organigramma relativo all'anticorruzione, di seguito indicato, fotografa la situazione del Comune al 01 marzo 2025.



### 3.3 La mappatura dei processi

La mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte.

Per la mappatura è fondamentale il coinvolgimento dei responsabili dei servizi. Soprattutto in questa fase, il RPCT, che coordina la mappatura dei processi, deve poter disporre delle risorse necessarie e della collaborazione dell'intera struttura organizzativa. I responsabili, ai sensi dell'art. 16, co. 1 lett. 1-ter), d.lgs. 165/2001:

- forniscono informazioni per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo.

Tutti i dipendenti, ai sensi dell'art. 8 DPR 62/2013, prestano collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione.

I processi identificati, poi, vengono aggregati nelle aree di rischio, intese come raggruppamenti omogenei di processi. Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche:

- Generali: sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale);
- Specifiche: riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività svolte dalla stessa.

L'Allegato n. 1 del PNA 2019 ha individuato 8 aree di rischio generali per gli enti locali:

- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
- contratti pubblici;
- acquisizione e gestione del personale;

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Inoltre, sempre per gli enti locali, sono previste altre 3 aree di rischio specifiche: governo del territorio, gestione dei rifiuti, pianificazione urbanistica.

Questa sottosezione ne contempla, oltre alle 11 aree di rischio elencate dal PNA, una ulteriore denominata *Altri servizi* che riunisce processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA, quali ad esempio: gestione del protocollo, funzionamento degli organi di governo, delle commissioni, istruttoria delle deliberazioni e delle determinazioni, ecc.

Nella seguente tabella sono elencate le aree di rischio con i colori associati nell'**allegato A) Mappatura dei processi**:

Numero	Aree di rischio	Colore Mappatura dei processi
1	Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)	
2	Affari legali e contenzioso	
3	Altri servizi	
4	Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	
5	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	
6	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	
7	Gestione dei rifiuti	
8	Governo del territorio	
9	Incarichi e nomine	
10	Pianificazione urbanistica	
11	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario. Aree di rischio generali	
12	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario Aree di rischio generali	

L'impostazione e la scelta metodologica sono quelle già seguite in passato, ovvero cercare di mappare progressivamente tutti i processi, non solo quelli considerati maggiormente a rischio, proponendo una descrizione il più possibile analitica, sia in termini di fasi che in termini di individuazione dei rischi potenziali.

Quanto alla valutazione del rischio è stata effettuata considerando la discrezionalità del singolo processo, la produzione di effetti all'esterno e di eventuali vantaggi economici a soggetti terzi.

Inoltre si è tenuto conto del verificarsi di un evento di possibile natura corruttiva avvenuto a novembre 2024. Tale episodio ha visto coinvolti tre agenti di polizia locale, attualmente indagati per il reato di peculato in concorso: due dei tre agenti si sono dimessi mentre per il terzo è stata attivata mobilità interna con trasferimento ad altro ufficio. E' stato mappato il processo con l'individuazione di misure organizzative per il trattamento del rischio.

Nell'**allegato A) Mappatura dei processi** sono stati descritti i processi con l'indicazione dell'input, delle attività costitutive il processo e dell'output finale e l'unità organizzativa responsabile del singolo processo.

## 4 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione in cui il rischio stesso è identificato, analizzato e confrontato con altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure organizzative. Si articola in tre fasi:

- Identificazione del rischio;
- Analisi del rischio;
- Ponderazione del rischio.

### 4.1 Identificazione del rischio

L'identificazione individua comportamenti e fatti che possono verificarsi in relazione ai processi mappati, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo. Deve portare, con gradualità, alla creazione di un Registro degli eventi rischiosi nel quale sono riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'amministrazione.

Il catalogo dei rischi principali, è riportato:

- nell'**allegato A) Mappatura dei processi** (cfr. colonna G, *Catalogo dei rischi principali*);
- nell'**allegato B) Analisi dei rischi** (cfr. colonna B, *Catalogo dei rischi principali*).

Per individuare eventi rischiosi è necessario:

- definire l'oggetto di analisi;
- utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative;
- individuare i rischi.

Per identificare gli eventi rischiosi è opportuno utilizzare una pluralità di tecniche e prendere in considerazione il più ampio numero possibile di fonti. Le tecniche sono molteplici, quali: l'analisi di documenti e di banche dati, l'esame delle segnalazioni, le interviste e gli incontri con il personale, workshop e focus group, ecc.

Il RPCT, ha applicato principalmente la metodologia seguente:

- in primo luogo, è stata prevista la partecipazione di tutti i Funzionari dell'Elevata Qualificazione, con *conoscenza diretta dei processi* e quindi delle relative criticità;
- quindi, sono stati considerati i risultati dell'analisi del contesto, nonché le risultanze della mappatura;
- infine, è stata data rilevanza agli esiti del monitoraggio.

La gestione del rischio è un processo di miglioramento continuo e graduale. Poiché la gestione del rischio implica assunzione di responsabilità, basandosi su un processo di diagnosi e trattamento, richiede, necessariamente, di fare scelte in merito alle modalità più opportune di trattamento dei rischi: le scelte e le relative responsabilità riguardano, in particolare, gli organi di indirizzo, le posizioni organizzative e il RPCT. Il tutto, ispirato al criterio della prudenza volto anche ad evitare una "*sottostima del rischio*" di corruzione.

### 4.2 Analisi del rischio

L'analisi ha il duplice obiettivo di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi, attraverso l'analisi dei fattori abilitanti della corruzione, e di stimare il livello di esposizione al rischio dei processi. Per svolgere l'analisi è quindi necessario:

- scegliere l'approccio valutativo, accompagnato da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi;
- individuare i criteri di valutazione;
- rilevare i dati e le informazioni;
- formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

#### 4.2.1 Scelta dell'approccio valutativo

Per stimare l'esposizione ai rischi, l'approccio può essere di tipo qualitativo, quantitativo, oppure di tipo misto tra i due.

- *Qualitativo*: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici;
- *Quantitativo*: nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi numeriche o matematiche per quantificare il rischio.

L'ANAC predilige un approccio *qualitativo* che dia spazio alla motivazione della valutazione, garantendo la massima trasparenza.

#### 4.2.2 I criteri di valutazione

Per poter stimare il rischio, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione al rischio di corruzione. L'ANAC ha proposto indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili (Allegato n. 1 PNA 2019).

Gli indicatori effettivamente utilizzati sono riportati nell' **allegato B) Analisi dei rischi** (colonne C-H) nel modo seguente:

1. livello di interesse economico esterno: la presenza di interessi rilevanti, soprattutto economici e di benefici per i destinatari, determina un incremento del rischio (colonna C);
2. discrezionalità del decisore interno alla PA: un processo decisionale altamente discrezionale reca un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale vincolato (colonna D);
3. manifestazione di eventi corruttivi in passato: se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi, o nell'amministrazione precedente, o in altre amministrazioni, il rischio aumenta; l'attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare (colonna E);
4. grado di opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale abbassa il rischio di eventi corruttivi; ad un minore grado di trasparenza (quindi, una *maggiore opacità*) del processo decisionale corrisponde un innalzamento del rischio (colonna F);
5. disinteresse del responsabile: la scarsa collaborazione del funzionario alle attività di mappatura, analisi e trattamento dei rischi segnala un deficit di attenzione in tema di corruzione; minore è la collaborazione del funzionario prestata al RPCT, maggiore è la probabilità di eventi corruttivi (colonna G);
6. grado di inattuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi; maggiore è il livello di "non attuazione" delle misure programmate, maggiore sarà il rischio (colonna H);

#### 4.2.3 La rilevazione di dati e informazioni

La rilevazione di dati e informazioni, per esprimere un giudizio sugli indicatori di rischio, è coordinata dal RPCT. Le informazioni possono essere rilevate:

- da soggetti con specifiche competenze o adeguatamente formati;
- attraverso modalità di *autovalutazione* da parte dei responsabili degli uffici coinvolti.

Qualora si applichi l'autovalutazione, il RPCT deve vagliare le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della *prudenza*.

Le valutazioni sono suffragate dalla *motivazione del giudizio espresso*, possibilmente fornite di evidenze a supporto e sostenute da "*dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli*

stessi” (pag. 29 Allegato n. 1 PNA 2019).

L'ANAC ha suggerito di far uso di:

- dati sui precedenti giudiziari e disciplinari a carico dei dipendenti, fermo restando che le fattispecie da considerare sono le sentenze definitive, i procedimenti in corso, le citazioni a giudizio relativi a:
  - reati contro la PA;
  - falso e truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate alla PA (artt. 640 e 640-bis CP);
  - procedimenti per responsabilità contabile;
  - ricorsi in tema di affidamento di contratti);
- segnalazioni pervenute: whistleblowing o altre modalità, reclami, indagini di customer satisfaction, ecc.;
- ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (ad esempio: rassegne stampa, ecc.).

Il RPCT ha ritenuto di procedere con la metodologia dell'autovalutazione proposta dalla stessa Autorità e i risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede dell'**allegato B) Analisi dei rischi**. Tutte le valutazioni sono supportate da chiare, seppur sintetiche motivazioni, espone nella colonna M dell'allegato succitato.

#### 4.2.4 Formulazione di un giudizio motivato

In questa fase si procede alla misurazione degli indicatori di rischio. L'ANAC sostiene che sarebbe opportuno privilegiare un'analisi di tipo *qualitativo*, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione *quantitativa* che prevede l'attribuzione di punteggi.

Se la misurazione degli indicatori di rischio viene svolta con metodologia *qualitativa* è possibile applicare una scala di valutazione di tipo ordinale: alto, medio, basso.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si deve pervenire ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio.

Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Il RPCT, applicando gli indicatori del livello di rischio, ha proceduto ad autovalutazione degli stessi con metodologia di tipo *misto quantitativo-qualitativo*.

Al solo scopo di rendere più comprensibili gli esiti dell'analisi, preliminarmente sono stati utilizzati coefficienti numerici da 1 a 10.

Al valore 1 corrisponde un rischio corruttivo pressoché nullo, al coefficiente 10 corrisponde un livello altissimo. La corrispondenza non è semplicemente lineare: già dal valore 7, il rischio è stato ritenuto elevatissimo.

La media dei coefficienti, attribuiti per ognuno degli indicatori, ha permesso di individuare un primo valore definito “valutazione complessiva” contenuto nella colonna I) **allegato B) Analisi dei rischi**.

Successivamente, tali valori, con metodo qualitativo, sono stati trasformati negli indici corrispondenti ad una *scala ordinale* (tra l'altro di maggior dettaglio rispetto a quella suggerita dal PNA):

#### LIVELLO DI RISCHIO

Rischio quasi nullo	<b>N</b>	<b>0 – 1,99</b>
Rischio molto basso	<b>B-</b>	<b>2,00 – 2,99</b>
Rischio basso	<b>B</b>	<b>3,00 – 3,99</b>

Rischio moderato	<b>M</b>	<b>4,00 – 4,99</b>
Rischio alto	<b>A</b>	<b>5,00 – 5,99</b>
Rischio molto alto	<b>A+</b>	<b>6,00 - 6,99</b>
Rischio altissimo	<b>A++</b>	<b>7,00-10</b>

I risultati dell'analisi sono riportati nella colonna L) dell'**allegato B) Analisi dei rischi**.

### **4.3 La ponderazione del rischio**

La ponderazione è la fase conclusiva del processo di valutazione. Ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere, per ridurre il rischio, e le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera. I criteri di valutazione dell'esposizione al rischio possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle misure sul livello di esposizione al rischio del processo. Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori, si perviene ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio il cui scopo è fornire una misurazione sintetica del livello di rischio.

Il RPCT ha ritenuto di assegnare la massima priorità ai processi oggetto di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio A (Rischio alto) procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale.

Il risultato di tale fase è riportato nell'**allegato C) Graduazione, individuazione e programmazione delle misure**.

## 5 Il trattamento del rischio

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione, la progettazione e la programmazione delle *misure generali e specifiche* finalizzate a ridurre il rischio:

- le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo;
- le misure specifiche, che si affiancano ed aggiungono sia alle misure generali, agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi e si caratterizzano per l'incidenza su problemi peculiari.

### 5.1 Individuazione delle misure

Il primo step del trattamento consente di *identificare le misure* di prevenzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

La seconda parte del trattamento è la *programmazione operativa* delle misure.

Le misure, principalmente di *tipo generale*, sono puntualmente descritte e programmate nel successivo paragrafo dedicato alle "Misure di prevenzione e contrasto".

Si è ritenuto opportuno, in sede di incontri con i responsabili dei servizi, uniformare delle direttive minime da osservare da parte di tutti i servizi:

DIRETTIVA	DESTINATARI	TEMPISTICA
Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale	Tutto il Personale amministrativo	Immediata
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.lgs. 33/2013 modificato dal d.lgs 97/16 e come specificati nel presente Piano	Funzionari responsabili	Come da D.lgs. 33/2013 modificato dal d.lgs 97/16 e dalla sezione del Piano sulla trasparenza
Utilizzo dei risultati del Rapporto sui controlli interni per il miglioramento continuo dell'azione amministrativa.	Funzionari Responsabili	Immediata
Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata
Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al Responsabile della prevenzione della corruzione.	Tutto il personale	Immediata
Nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità	Funzionari Responsabili RUP	Immediata
Dichiarazione per i commissari (di gara e/o di concorso), attestante l'assenza di situazioni d'incompatibilità tra gli stessi ed i concorrenti, ai sensi degli artt. 51 e 52 C.P.C.	Commissari	Immediata
Attestazione nel corpo del provvedimento di approvazione della graduatoria e in quello di assunzione, da parte del responsabile del procedimento e dei componenti della commissione di concorsi circa l'assenza di conflitto d'interessi ex art. 6bis L. 241/90 e s.m.i.	Funzionari Responsabili RUP	Immediata

Ricorso a procedure di evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione ivi comprese le fattispecie ex artt.90 e 110 TUEL	Funzionari Responsabili	Immediata
Pubblicazione sul sito internet con riferimento a tutti i procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, dei seguenti dati: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate e, nell'ipotesi di cui all'art. 57 co. 6 del D.lgs. n. 163/2006, delibera/determina a contrarre	Funzionari Responsabili	31 gennaio dell'anno successivo all'anno relativo agli affidamenti
Pubblicazione sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente" della determina di impegno in tutti i casi in cui l'acquisizione non avviene a seguito di un bando di gara	Funzionari Responsabili	Entro il 31 dicembre di ogni anno di competenza
Ricorso a Consip e al MEPA o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per forniture e servizi per acquisizioni sottosoglia comunitaria. Accurata motivazione in caso di autonome procedure di acquisto e applicazione dell'art. 26 comma 3 bis L. 488/1999 ed del nuovo Codice degli Appalti	Funzionari Responsabili	Immediata
Controllo, anche a campione, delle autocertificazioni ex DPR 445/2000 utilizzate per accedere alle prestazioni	Funzionari Responsabili	Immediata

## 6 Le misure di prevenzione e contrasto

### 6.1 Il codice di comportamento

Il comma 3 dell'art. 54 del D.Lgs. n.165/2001 e smi, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento.

Tra le misure di prevenzione della corruzione, i Codici di comportamento rivestono un ruolo rilevante nella strategia delineata dalla Legge n.190/2012 costituendo lo strumento che meglio si presta a regolare le condotte dei funzionari e ad orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico (deliberazione ANAC n. 177 del 19/2/2020 Paragrafo 1).

#### **MISURA GENERALE N. 1**

In attuazione della deliberazione ANAC n. 177/2020, la Giunta Comunale, con provvedimento n.136 del 24.10.2022, ha adottato il Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Borgosesia, adeguandolo alle modifiche normative introdotte.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

### 6.2 Conflitto di interessi

Il conflitto di interessi si concretizza quando decisioni, che richiedono imparzialità di giudizio, sono adottate da un pubblico funzionario che vanta, anche solo potenzialmente, interessi privati che confliggono con l'interesse pubblico che il funzionario è chiamato a difendere e curare. Si tratta, pertanto, di una condizione che determina *il rischio* di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua, o meno, una condotta impropria (cfr. Consiglio di Stato, Sezione consultiva, 5/3/2019 n. 667).

Il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici ha imposto il dovere di astensione nel caso di conflitto di interesse, anche solo potenziale, ad *ogni dipendente della pubblica amministrazione*.

L'art. 6 comma 2 del DPR n.62/2013, prevede che *ogni dipendente debba astenersi* dall'assumere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.

Secondo l'art. 6 del DPR n.62/2013, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, il dipendente deve informare per iscritto il proprio responsabile di *"tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni"*.

Con tale comunicazione, il dipendente precisa:

- se lo stesso dipendente in prima persona, suoi parenti, affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano tuttora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i menzionati rapporti di collaborazione;
- se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Il dipendente, inoltre, *ha l'obbligo di tenere aggiornata l'amministrazione sulla sopravvenienza di eventuali situazioni di conflitto di interessi*. Qualora si trovi in una situazione di conflitto di interessi, anche solo potenziale, deve segnalarlo tempestivamente al proprio responsabile di servizio, al superiore gerarchico o, in assenza, all'organo di indirizzo.

Le violazioni del Codice di comportamento sono fonte di responsabilità accertata in esito a un procedimento disciplinare, ai sensi dell'art. 16 DPR n.62/2013, fatte salve eventuali ulteriori responsabilità civili, penali, amministrative (PNA 2019, pag. 49).

#### **MISURA GENERALE N. 2**

Premesso che l'ente applica con puntualità la disciplina di cui agli artt. 53 D.Lgs. n.165/2001 e 60 DPR n.3/1957, allo scopo di monitorare e rilevare eventuali situazioni di conflitto di

interesse, anche solo potenziale, il RPCT:

- acquisisce e conserva le dichiarazioni dei dipendenti, di insussistenza di conflitti di interessi, di cui all'art. 6 DPR del 2013;
- monitora la situazione, attraverso l'aggiornamento delle dichiarazioni, con cadenza periodica.

Il RPCT è l'organo designato a ricevere e valutare, di concerto con funzionario al vertice dell'ufficio cui appartiene il dichiarante, eventuali situazioni di conflitto di interessi dichiarate dal personale. Inoltre il RPCT è l'organo designato a ricevere e valutare le dichiarazioni di conflitto rilasciate dai responsabili dei servizi, dai vertici amministrativi e politici, dai consulenti o dalle altre posizioni della struttura organizzativa. L'eventuale situazione di conflitto di interesse che riguardasse il RPCT, è valutata dall'organo di vertice amministrativo.  
PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa

### **6.3 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali**

Si provvede a acquisire, conservare e verificare le dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013. Inoltre, si effettua il monitoraggio delle singole posizioni soggettive, rivolgendo particolare attenzione alle situazioni di inconferibilità legate alle condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

La procedura di conferimento degli incarichi prevede:

- la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;
- la successiva verifica annuale della suddetta dichiarazione;
- il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);
- la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ove necessario ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n.33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art.20, co. 3, del d.lgs. 39/2013.

### **MISURA GENERALE N. 3**

L'ente, con riferimento ai funzionari, applica la disciplina degli artt. 50, comma 10, 107 e 109 del TUEL e degli artt. 13 – 27 del D.Lgs. n.165/2001 e smi.

L'ente applica puntualmente le disposizioni del D.Lgs. 33/2013 e, in particolare, l'art. 20 rubricato: *dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità.*

PROGRAMMAZIONE: la misura viene attuata con periodicità annuale.

### **6.4 Regole per la formazione delle commissioni e per l'assegnazione degli uffici**

Secondo l'art. 35-*bis*, del D.Lgs. n.165/2001 e smi, coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- a) non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture;
- c) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- d) non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Le modalità di conferimento degli incarichi dirigenziali e di posizione organizzativa sono definite dal Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi.

I requisiti richiesti dal Regolamento sono conformi a quanto dettato dall'art. 35-bis del D.Lgs. n.165/2001 e smi.

**MISURA GENERALE N. 4/a:**

I soggetti incaricati di far parte di commissioni di gara, seggi d'asta, commissioni di concorso e di ogni altro organo deputato ad assegnare sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o vantaggi economici di qualsiasi genere, all'atto della designazione devono rendere, ai sensi del DPR n.445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità previste dall'ordinamento.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

**MISURA GENERALE N. 4/b:**

I soggetti incaricati di funzioni dirigenziali e di posizione organizzativa che comportano la direzione ed il governo di uffici o servizi, all'atto della designazione, devono rendere, ai sensi del DPR n.445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità previste dall'ordinamento.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

**6.5 Incarichi extraistituzionali**

L'art. 53 del D.Lgs. n.165/2001 prevede un particolare regime grazie al quale i pubblici impiegati possono svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti, pubblici o privati, purché autorizzati dall'amministrazione di appartenenza. Lo scopo della norma è quello di evitare che i dipendenti svolgano attività vietate per legge ai lavoratori della P.A., che li impegnino eccessivamente trascurando i propri doveri d'ufficio o che possano determinare un conflitto d'interesse con l'attività lavorativa, pregiudicando l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente.

Tale materia è disciplinata, in modo dettagliato, al Capo VIII "*Incarichi ai dipendenti*" del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi del Comune di Borgosesia.

**MISURA GENERALE N. 5:**

La procedura di autorizzazione degli incarichi extraistituzionali del personale dipendente è normata dal provvedimento organizzativo di cui sopra. L'ente applica con puntualità la suddetta procedura. Il RPCT, verificata la procedura, apporrà il proprio visto di nulla osta sul provvedimento di autorizzazione.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa

**6.6 Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)**

L'art. 53 comma 16-ter del D.Lgs. n.165/2001 e smi vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

È fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

**MISURA GENERALE N. 6:**

Ogni contraente e appaltatore dell'ente, all'atto della stipulazione del contratto deve rendere una dichiarazione, ai sensi del DPR n.445/2000, circa l'inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di

collaborazione vietati a norma del comma 16-ter del D.Lgs. n.165/2001 e smi.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa

### 6.7 La formazione in tema di anticorruzione

Il comma 8 art. 1 della Legge n.190/2012, stabilisce che il RPCT definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in servizi particolarmente esposti alla corruzione.

La formazione può essere strutturata su due livelli:

- *livello generale*: rivolto a tutti i dipendenti e mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità;
- *livello specifico*: dedicato al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai funzionari addetti ai servizi a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

#### MISURA GENERALE N. 7:

Si demanda al RPCT il compito di individuare, di concerto con i responsabili di servizio, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, nonché di programmare la formazione attraverso un apposito provvedimento.

PROGRAMMAZIONE: la misura deve essere attuata e conclusa, con la somministrazione della formazione ai dipendenti selezionati, entro il 31.12 di ogni anno.

### 6.8 La rotazione del personale

La rotazione del personale può essere classificata in ordinaria e straordinaria.

**Rotazione ordinaria**: la rotazione ordinaria del personale addetto ai servizi a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura cruciale tra gli strumenti di prevenzione, se temperata con il buon andamento, l'efficienza e la continuità dell'azione amministrativa.

L'art. 1 comma 10 lett. b) della Legge n.190/2012 impone al RPCT di provvedere alla verifica, d'intesa con il responsabile competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

#### MISURA GENERALE N. 8/a:

La dotazione organica dell'ente è assai limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione. Non esistono figure professionali perfettamente fungibili.

La legge di stabilità per il 2016 (Legge n.208/2015), al comma 221, prevede quanto segue: "(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'art. 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale".

In sostanza, la legge consente di evitare la rotazione dei funzionari negli enti dove ciò non sia possibile per *sostanziale infungibilità* delle figure presenti in dotazione organica.

In ogni caso l'amministrazione attiverà ogni iniziativa utile (gestioni associate, mobilità, comando, ecc.) per assicurare l'attuazione della misura.

**Rotazione straordinaria**: è prevista dall'art. 16 del D.Lgs. n.165/2001 e smi per i dipendenti nei confronti dei quali siano avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

L'ANAC ha formulato le "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria" (deliberazione n. 215 del 26 marzo 2019).

E' obbligatoria la valutazione della condotta del dipendente, nel caso dei delitti di concussione, corruzione per l'esercizio della funzione, per atti contrari ai doveri d'ufficio e in atti giudiziari, istigazione alla corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità, traffico di influenze illecite, turbata libertà degli incanti e della scelta del contraente (per completezza, Codice

penale, artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis). Nei casi di obbligatorietà, non appena sia venuta a conoscenza del procedimento penale, l'amministrazione adotta il provvedimento (deliberazione n.215/2019, pag. 18).

L'adozione del provvedimento è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per tutti gli altri reati contro la pubblica amministrazione, di cui al Capo I, del Titolo II, del Libro secondo del Codice penale, rilevanti ai fini delle inconferibilità ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 39/2013, dell'art. 35-bis del D.Lgs. n.165/2001 e del D.Lgs. n.235/2012.

#### **MISURA GENERALE N. 8/b:**

Si prevede l'applicazione, senza indugio, delle disposizioni previste dalle *"Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria"* (deliberazione ANAC n. 215 del 26/3/2019).

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa

### **6.9 Misure per la tutela del dipendente che segnali illeciti (whistleblower)**

L'articolo 1 comma 51 della Legge n. 190/2012 (che ha aggiunto l'art. 54-bis al D.lgs. n.165/2001), ha come finalità quella di tutelare il dipendente pubblico che segnala illeciti. Sulla questione è intervenuto anche il decreto legge n.90 del 24 giugno 2014 e relativa legge di conversione (n.114/2014), prevedendo all'art. 19 comma 5, che l'ANAC riceva notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Approvando il decreto legislativo n. 24 del 10 marzo 2023, il legislatore ha dato attuazione alla direttiva UE 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione o delle normative nazionali, le tutele del *whistleblowing*. Le disposizioni del D.Lgs. n.24/2023 sono efficaci dal 15 luglio 2023.

Il D.Lgs. 24/2023 disciplina la protezione delle persone che segnalano violazioni, di norme nazionali o del diritto UE, che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o del soggetto privato, delle quali siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato (art. 1 co. 1).

Le segnalazioni, che non possono mai essere utilizzate oltre a quanto strettamente necessario per dare adeguato seguito alle stesse, sono sottratte sia al diritto di accesso di tipo documentale, di cui agli artt. 22 e seguenti della Legge n.241/1990, sia all'accesso civico normato dagli artt. 5, 5-bis e 5-ter del D.Lgs. 33/2013.

La segnalazione dell'illecito può essere inoltrata: in primo luogo, al RPCT; quindi, in alternativa all'ANAC, all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei Conti.

#### **MISURA GENERALE N. 9:**

L'ente si è dotato di una piattaforma digitale, accessibile dal web, che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima e che ne consente l'archiviazione. Ad oggi, non sono pervenute segnalazioni.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa

### **6.10 Altre misure generali**

#### **6.10.1 Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere**

L'art. 26 comma 1 del D.Lgs. n.33/2013 (modificato dal D.Lgs. n.97/2016) prevede la pubblicazione degli atti con i quali le pubbliche amministrazioni determinano, ai sensi dell'art. 12 della Legge n.241/1990, criteri e modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari, nonché per attribuire vantaggi economici di qualunque genere a persone, enti pubblici ed enti privati.

Il medesimo art. 26 comma 2, invece, impone la pubblicazione dei provvedimenti di concessione di benefici superiori a 1.000 euro, assegnati allo stesso beneficiario, nel corso

dell'anno solare. La pubblicazione, che è dovuta anche qualora il limite venga superato con più provvedimenti, costituisce condizione di legittimità ed efficacia del provvedimento di attribuzione del vantaggio (art. 26 comma 3).

La pubblicazione deve avvenire tempestivamente e, comunque, prima della liquidazione delle somme. L'obbligo di pubblicazione sussiste solo laddove il totale dei contributi concessi allo stesso beneficiario, nel corso dell'anno solare, sia superiore a 1.000 euro.

#### **MISURA GENERALE N. 10:**

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del regolamento previsto dall'art. 12 della Legge n.241/1990. Detto regolamento è stato approvato dall'organo consiliare con deliberazione n. 4 del 29.03.2021.

Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente", oltre che all'albo online e nella sezione "determinazioni/deliberazioni".

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa

#### **6.10.2 Concorsi e selezione del personale**

##### **MISURA GENERALE N. 11:**

I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del D.Lgs. n.165/2001 e delle disposizioni contenute del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi del Comune di Borgosesia.

Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente" e sul portale di reclutamento InPa.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa

#### **6.10.3 Il sistema di controllo sugli atti deliberativi e di gestione dei funzionari responsabili**

##### **MISURA GENERALE N. 12:**

Il Comune di Borgosesia, in attuazione delle disposizioni di cui alla Legge n.213 del 2012, ha approvato, con deliberazione di Consiglio Comunale n.4 del 01/02/2013, il "*Regolamento per la disciplina del funzionamento dei controlli interni*". Tale documento, prevede un sistema di controllo che, attuato con la collaborazione fattiva dei Responsabili dei Servizi, potrà mitigare i rischi di corruzione.

Attraverso le verifiche a campione previste per il controllo di regolarità amministrativa/contabile sarà, ad esempio, possibile verificare che, negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi, infatti, devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti, anche interni, per addivenire alla decisione finale.

In tal modo, chiunque vi abbia interesse, potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso agli atti (ora chiamato "accesso documentale") previsto dalla Legge n.241/90 e ss.mm. ii. e dell'accesso civico ex art. 5 D. Lgs n.33/2013 modificato dal "Decreto Madia" n. 97/2016.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa

#### **6.10.4 Le relazioni periodiche dei referenti per l'attuazione delle previsioni della sezione anticorruzione**

##### **MISURA GENERALE N. 13:**

Ciascun Responsabile di Servizio, in quanto Referente per l'attuazione delle misure anticorruzione, invierà al Responsabile del Piano Anticorruzione, oggi Sezione Anticorruzione del PIAO, una

Relazione sull'attuazione delle previsioni del Piano, come esplicitato nelle attività di controllo, secondo la seguente tempistica:

- Relazione sul I° semestre: entro il 31 luglio
- Relazione sul II° semestre: entro il 31 gennaio dell'anno successivo

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa

#### **6.10.5 La segnalazione di irregolarità**

Poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza anche alla luce della nuova disciplina prevista dal D.lgs. n.97/2016 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6/11/2012 n. 190 e del D.lgs. 33/13, ai sensi dell'art 7 della L. 7/8/2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

##### **MISURA GENERALE N. 14:**

Il Responsabile dell'Anticorruzione, allo scopo di assicurare che l'attività amministrativa del Comune di Borgosesia sia retta dai criteri di economicità, efficacia, efficienza, imparzialità, pubblicità e trasparenza, per il migliore espletamento e conseguimento dei compiti previsti, attiva un dialogo diretto e immediato con i cittadini, le organizzazioni economiche e sociali, al fine di ricevere segnalazioni che denuncino condotte e comportamenti sintomatici di episodi o fenomeni corruttivi imputabili a strutture e al personale del comune, quali ad esempio: richieste di documenti che appaiono pretestuosamente volte a far appesantire inutilmente i procedimenti amministrativi, oppure che evidenziano ritardi inammissibili ed incomprensibili per l'adozione di provvedimenti richiesti, tali da occultare richieste illecite da parte di dipendenti del Comune di Borgosesia.

Le predette segnalazioni potranno essere inviate per posta elettronica all'indirizzo:

[protocollo.borgosesia@cert.ruparpiemonte.it](mailto:protocollo.borgosesia@cert.ruparpiemonte.it)

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa

## 7 La trasparenza

La trasparenza è la misura generale più rilevante dell'intero impianto delineato dalla legge 190/2012.

### 7.1 La trasparenza e l'accesso civico

Secondo l'art. 1 D.Lgs. n.33/2013, rinnovato dal D.Lgs. n.97/2016, la trasparenza è *l'accessibilità totale* a dati e documenti delle pubbliche amministrazioni consentita allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è attuata:

- attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web istituzionale nella sezione *Amministrazione trasparente*;
- garantendo l'istituto *dell'accesso civico*, semplice e generalizzato (art. 5 commi 1 e 2 D.Lgs. 33/2013).

L'accesso civico semplice è normato dall'art. 5 comma 1 D.Lgs. 33/2013: *“L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”*.

L'accesso civico generalizzato è normato dall'art. 5 comma 2 D.Lgs. 33/2013: *“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. n. 33/2013”*.

### 7.2 Il regolamento ed il registro delle domande di accesso

L'Autorità suggerisce l'adozione di un regolamento che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle diverse tipologie di accesso. La disciplina dovrebbe prevedere: una parte dedicata alla disciplina dell'accesso documentale di cui alla Legge n.241/1990; una parte dedicata alla disciplina dell'accesso civico semplice connesso agli obblighi di pubblicazione; una terza parte sull'accesso generalizzato.

In attuazione di quanto sopra, questa amministrazione si è dotata del Regolamento per la disciplina delle diverse forme di accesso con deliberazione del Commissario Prefettizio con funzioni di Consiglio Comunale n. 8 del 30.03.2017.

L'Autorità ha suggerito la tenuta di un Registro delle richieste di accesso da istituire presso ogni amministrazione. Il registro dovrebbe contenere l'elenco delle richieste con oggetto e data, relativo esito e indicazione della data della decisione. Il registro è pubblicato, oscurando i dati personali, e tenuto aggiornato con cedenza semestrale in *“Amministrazione trasparente”*, *“altri contenuti – Accesso civico”*.

In attuazione di tali indirizzi dell'ANAC, questa amministrazione si è dotata del registro con la stessa deliberazione.

#### **MISURA GENERALE N. 15:**

Consentire a chiunque e rapidamente l'esercizio dell'accesso civico è obiettivo strategico di questa amministrazione. Del diritto all'accesso civico è stata data ampia informazione sul sito dell'ente. A norma del D.Lgs. 33/2013 in *“Amministrazione trasparente”* sono pubblicati:

- le modalità per l'esercizio dell'accesso civico;
- il nominativo del responsabile della trasparenza al quale presentare la richiesta d'accesso civico;
- il nominativo del titolare del potere sostitutivo, con l'indicazione dei relativi recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale;

I dipendenti sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso documentale di cui alla legge 241/1990.  
PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa

### 7.3 Le modalità attuative degli obblighi di pubblicazione

L'Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28/12/2016 n. 1310, integrando i contenuti della scheda allegata al D.Lgs. 33/2013, ha rinnovato la struttura delle informazioni da pubblicare, adeguandola alle novità introdotte dal d.lgs. 97/2016. Successivamente, l'Autorità ha assunto le deliberazioni nn. 264/2023 e 601/2023.

Il legislatore ha organizzato in *sottosezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente in *Amministrazione trasparente*.

Le sottosezioni devono essere denominate esattamente come indicato dalla deliberazione n. 1310/2016 e dalle successive deliberazioni integrative dell'Autorità.

Le schede, **allegato D) Misure di trasparenza**, ripropongono i contenuti, delle citate deliberazioni dell'Autorità. Le tabelle, organizzate in sei colonne, recano i dati seguenti:

COLONNA	CONTENUTO
A	denominazione delle sotto-sezioni di primo livello
B	denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello
C	denominazione del singolo obbligo
D	contenuti dell'obbligo
E (*)	periodicità di aggiornamento e disposizioni normative che impongono la pubblicazione
F (**)	ufficio responsabile della pubblicazione dei dati

#### (\*) Nota ai dati della Colonna E:

La normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti. L'aggiornamento delle pagine web di Amministrazione trasparente può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di numerosi dati deve avvenire "tempestivamente". Ma il legislatore non ha specificato il concetto di tempestività, concetto relativo che può dar luogo a comportamenti anche molto difformi. Pertanto, al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue: *è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro congruo lasso di tempo dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.*

#### (\*\*) Nota ai dati della Colonna F:

L'art. 43 comma 3 D.Lgs. 33/2013 prevede che "i dirigenti/responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge". I responsabili della trasmissione dei dati sono individuati nei Responsabili dei servizi indicati nella colonna F.

### 7.4 L'organizzazione dell'attività di pubblicazione

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il RPCT nello svolgimento delle attività previste dal D.Lgs. 33/2013, sono gli stessi Responsabili dei servizi.

Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza: coordina, sovrintende e verifica l'attività; accerta la tempestiva pubblicazione da parte di ciascun ufficio; assicura la completezza, la

chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di valutazione monocratico dell'Ente, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013 e dal presente programma, sono oggetto di controllo successivo di regolarità amministrativa come normato dall'art. 147-bis, commi 2 e 3, del TUEL e dal regolamento sui controlli interni approvato dall'organo consiliare con deliberazione n. 1 del 07.01.2013.

L'ente rispetta con puntualità le prescrizioni dei decreti legislativi n.33/2013 e n.97/2016.

L'ente assicura conoscibilità ed accessibilità a dati, documenti e informazioni elencati dal legislatore e precisati dall'ANAC.

Le limitate risorse dell'ente non consentono l'attivazione di strumenti di rilevazione circa "l'effettivo utilizzo dei dati" pubblicati. Tali rilevazioni, in ogni caso, non sono di alcuna utilità per l'ente, obbligato comunque a pubblicare i documenti previsti dalla legge.

## 8 Il monitoraggio e il riesame delle misure

Il processo di prevenzione della corruzione si articola in quattro macrofasi:

- l'analisi del contesto;
- la valutazione del rischio;
- il trattamento;
- *monitoraggio e riesame* delle singole misure e del sistema nel suo complesso.

Monitoraggio e riesame sono stadi essenziali dell'intero processo di gestione del rischio, che consentono di verificare attuazione e adeguatezza delle misure, nonché il complessivo funzionamento del processo consentendo, in tal modo, di apportare tempestivamente i correttivi che si rendessero necessari.

Il *monitoraggio* è l'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio; è ripartito in due sottofasi:

- il monitoraggio dell'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- il monitoraggio della idoneità delle misure di trattamento del rischio.

Il *riesame*, invece, è l'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso (PNA 2019, Allegato n. 1, pag. 46).

I risultati del monitoraggio devono essere utilizzati per svolgere il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema e delle politiche di contrasto della corruzione.

Il monitoraggio dell'applicazione del PTPC è svolto dal Responsabile della prevenzione della corruzione secondo il Regolamento dei controlli interni approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.4 del 01/02/2013, il "*Regolamento per la disciplina del funzionamento dei controlli interni*"

Ciascun Responsabile di Servizio, in quanto Referente per l'attuazione delle misure anticorruzione, invierà al Responsabile del Piano Anticorruzione, oggi Sezione Anticorruzione del PIAO, una Relazione sull'attuazione delle previsioni del Piano, come esplicitato nelle attività di controllo, secondo la seguente tempistica:

- Relazione sul I° semestre: entro il 31 luglio
- Relazione sul II° semestre: entro il 31 gennaio dell'anno successivo.